

I vent'anni delle Fondazioni comunitarie

«La nuova primavera dell'Europa: ambiente, giovani e una crescente attenzione al sociale»

MILANO (fmh) «Vent'anni fa siamo partiti con mille riserve e perplessità, abbiamo creato una cosa nuova e rivoluzionaria, ma i risultati di oggi certificano il lavoro svolto con ogni singola comunità».

Queste le parole di **Giuseppe Guzzetti**, presidente di Fondazione Cariplo, in occasione dei vent'anni delle Fondazioni comunitarie. Un compleanno speciale celebrato venerdì scorso al Piccolo Teatro Strehler nel cuore di Milano con l'evento «Essere Community». Una festa che parla al cuore delle persone con 35 mila progetti e l'impegno di 359 milioni di euro.

E di progetti si è parlato molto, ascoltando le emozionanti parole di chi sul territorio realizza giorno dopo giorno i sogni delle comunità. «Queste testimonianze sono per noi motivo di commozione - ha commentato Guzzetti -. La coesione sociale deve essere una condizione di vita nelle nostre comunità. Solo se viviamo coesi possiamo risolvere i problemi». Una forza che passa soprattutto dai giovani, vera e propria linfa vitale del nostro futuro. «Una recente indagine di MTV ha detto che 8 ragazzi su 10 ritengono sia importante aiutare gli altri. Ci state dicendo che il nostro futuro non può essere un Pianeta dove non si riesce a

vivere, dove l'inquinamento dell'aria costringe bambini e anziani ad andare altrove. Volete un futuro che i grandi non devono pregiudicare. La disoccupazione giovanile è molto pesante, significa negare il vostro futuro. E noi abbiamo provato a fare qualcosa attraverso Cariplo Factory. Siamo riusciti a creare più di 10 mila posti di lavoro assieme a grandi aziende come Fastweb e Google. Abbiamo, inoltre, chiamato i presidi di 76 istituti tecnici e professionali e insieme alla **Fondazione Politecnico** abbiamo finanziato l'acquisto di macchine e attrezzature moderne per migliorare la formazione dei giovani». Un discorso carico di significato capace di rapire gli oltre 500 studenti presenti in platea. Guzzetti ha parlato, anche, di Unione europea con uno sguardo critico e costruttivo. «L'Europa è finita in queste difficoltà perché non si è avuto il coraggio di andare avanti dopo il mercato unico e la moneta unica. Non possiamo avere 27 politiche fiscali, sociali ed estere. Così le nazioni si chiudono in sé stesse. Bisogna andare verso gli Stati Uniti d'Europa», ha aggiunto il presidente della Fondazione Cariplo avvertendo che «se l'Europa si disgrega, non ce n'è più per nessuno, neanche per i tedeschi che pensano di essere in grado di fare da soli. Siate rivoluzionari: cambiate il vostro Paese, la vostra città, il luogo dove lavorate e

dove vivete». Sul palco, insieme ai tanti testimoni, anche le storie di alcuni personaggi dello spettacolo: **Moni Ovadia**, **Mara Maionchi**, **Giorgio Pasotti** e **Max Laudadio**. «La nuova primavera dell'Europa, insomma, è in mano ai giovani e parla di ambiente, politica e sociale - ha sottolineato Maionchi -. Dare agli altri fa bene a sé stessi e mi auguro che voi giovani riuscirete a passarvi compiti risolti per migliorare questo mondo».

Presenti in sala i rappresentanti della Fondazione di Comunità di Lecchese Onlus, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca Onlus, Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova Onlus, Fondazione della Comunità del No-

varese Onlus, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus, Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona Onlus, Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, Fondazione della Comunità Bresciana Onlus, Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus, Fondazione Pro Valtellina Onlus, Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi Onlus, Fondazione Comunitaria del Ticino Olona Onlus, Fondazione Comunitaria del Verbano Cusio Ossola, Fondazione Comunitaria Nord Milano Onlus e Fondazione di Comunità Milano - Città, Sud Ovest, Sud Est, Martesana.

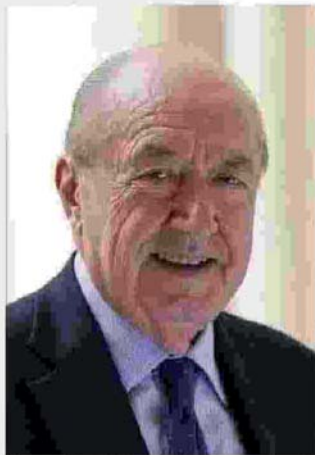


E' stata la prima Fondazione comunitaria locale a decollare ed oggi è considerata un caso di successo, un'eccellenza nazionale, un benchmark in questo settore. Tutto merito della passione e del gran lavoro svolto di Mario Romano Negri che guida questa istituzione dalla sua nascita, oltre ad essere membro della Commissione Centrale di Beneficenza della Fondazione Cariplo.

«E' stata un'avventura straordinaria - esordisce il presidente della Fondazione Comunitaria Lecchese - Quando siamo partiti avevamo la sola certezza che se avessimo raggiunto gli obiettivi indicati dalla Fondazione Cariplo avremmo potuto beneficiare di un fondo di 10 miliardi di vecchie lire, ma per raggiungere questo obiettivo dovevamo raccogliere donazioni dal territorio che la stessa Cariplo avrebbe poi raddoppiato».

La prima presentazione pubblica di questo ambizioso progetto avviene con un appello pubblicato proprio dal Giornale di Lecco dell'ottobre 1998 da Negri. E subito dopo un donatore contatta Negri mettendogli a disposizione 1,5 miliardi. Cui seguiranno tante altre piccole e grandi donazioni, anche grazie alla collaborazione delle istituzioni lecchesi e in particolare dell'ex Prefetto Marcellino.

«Per coinvolgere la comunità abbiamo fatto scelte qualificanti



Il presidente Mario Romano Negri

trasparenti decidendo innanzitutto di non finanziare enti pubblici e di operare solo attraverso volontari proprio per evitare di trasformare questa istituzione in un centro di potere o un luogo riservato ai trombati della politica. Le erogazioni poi sono sempre avvenute tramite bandi virtuosi dove il territorio doveva mettere il 50% dell'importo del progetto per il quale si chiedeva il finanziamento. I progetti che non raccoglievano adesioni nella comunità si eliminavano automaticamente... Abbiamo così inventato una nuova forma di filantropia, diversa dalla beneficenza. Abbiamo creato una joint venture con la comunità: tu partecipi con noi alla soluzione di un problema del territorio».

Ed è stato un successo. Dopo vent'anni la Fondazione Comunitaria Lecchese dispone di un patrimonio di 24 milioni e ha finanziato progetti per un valore di 46 milioni.

«Abbiamo instillato nella comunità la cultura del dono, della partecipazione, facendo scattare un forte senso di appartenenza - conclude Negri - Abbiamo fatto tante cose interessanti e utili per il nostro territorio, ma speriamo di fare ancora meglio in futuro».

Se il ventesimo compleanno celebrato al Piccolo Teatro Strehler è stato speciale il merito è soprattutto di Lecco...

